

Pianificazione/immaginazione

Immagini e metafore urbane nell'interpretazione e nel progetto dei sistemi urbani e territoriali contemporanei.

Giuseppe Guida – Dottorato in Urbanistica e Pianificazione Territoriale - XVIII Ciclo
Facoltà di Architettura dell'Università "Federico II" di Napoli
Dipartimento di Urbanistica

La crisi del modello deterministico nella pianificazione territoriale, ha lasciato spazio da tempo a metodi analitici in cui la descrizione non fa più leva su quantità numeriche, indici statistici, indici territoriali, quantità e previsioni certe. Al modello razional-comprendivo fondato su certezze sempre meno certe e che dimostrano l'inefficacia della loro rigidità, si sta sempre più sostituendo la nozione di *scenario*. In esso si sommano l'immaginario urbano prodotto dalle rappresentazioni spontanee e quello fornito dal sapere esperto che attraverso la proposizione e riproposizione di immagini interpretative assumono una forte qualificazione in vista di un progetto, di un piano, di un programma.

Per la razionalità urbanistica, creare immagini per il territorio non è un'astrazione estetico-individuale. Esse sono sempre collegate alle caratteristiche sociali, economiche e culturali del territorio per il quale sono proposte e sul quale i fatti che essa vuole descrivere si manifestano.

Una prima distinzione, da premettere per chiarezza, è che il discorso non si articolerà intorno ad un utilizzo *market-oriented* delle immagini; quelle, per intenderci, intese a promuovere in diversi modi il "prodotto" città e che, utilizzando prevalentemente le logiche di mercato, e strategie codificate del *marketing* urbano, assumono «oggi un peso rilevante nei processi di trasformazione del territorio, per la capacità di tali immagini di costituirsi come quadri di sintesi, capaci di indirizzare, veicolare e dirigere prospettive di cambiamento». Le immagini cui ci si riferisce sono quegli "atti territorializzanti" di cui parla Angelo Turco e attraverso le quali è possibile parlare di territorio come esito di un processo e sistema relazionale fra ambiente fisico, ambiente costruito, ambiente antropico. Al di là del *pastiche* lessicale che spesso crea interpretazioni che si sovrappongono, è indubbio che immagini significative ed idonee ad orientare in modo efficace la ricerca dei caratteri del cambiamento siano, per la disciplina, «un passaggio utile per individuare nuove linee di azione di fronte ad ostacoli impreveduti». In più, la nascita di *nouveaux mots* può rappresentare spesso il momento di convergenza di discipline diverse che devono inevitabilmente incrociarsi per la descrizione di fenomeno, appunto, complessi.

A tale proposito è utile leggere quanto scrive Lorena Preta sull'uso di metafore nella ricerca scientifica: «L'immaginazione [...] si pone proprio al confine tra il mondo interno e la realtà esterna. Non è utilizzata, come la fantasticheria, per soddisfare in maniera onnipotente e allucinatoria desideri e spinte affettive, ma per costruire un'ipotesi di interpretazione del mondo e un progetto di azione sulla realtà».

Con riferimento ad alcune ricerche sul ruolo di immagini e metafore nel contesto della razionalità urbanistica, è possibile proporre alcuni ambiti di significato all'interno dei processi di interpretazione e trasformazione del territorio. In particolare l'immagine, così circoscritta, si può intendere come:

- una metafora che fa riferimento ad idee semplici e dirette di città e dei suoi processi di trasformazione (la città come mercato, la città come manufatto, la città utile, la città giusta, la città bella)¹.
- schema interpretativo delle trasformazioni territoriali. In particolare - con riferimento ancora a Dematteis - per quelle discipline del territorio, come la geografia, con un uso dell'immagine non esplicitamente progettuale, esterno quindi a scopi di pianificazione.
- *scandaglio* per sondare la domanda “sfuggente” di città e di territorio.
- “cerniera” tra «rilievo urbano e ricerca progettuale».
- *rappresentazione simbolica* della città e del territorio.
- “trasposizione” dell'atto descrittivo verso il momento della proposta, del progetto, della costruzione di scenari.

Quello che appare immediato, ed interessante, è che nel progetto urbanistico l'immagine diventa essa stessa elemento da progettare, originata nel contesto culturale, sociale e geografico per il quale viene proposta e, quindi, necessariamente esito di una riflessione *esperta*. Questo è particolarmente utile nell'individuazione di scenari costruiti attraverso immagini a partire da tendenze in atto non ancora consolidate.

L'atto della costruzione di immagini è, comunque, complesso in quanto legato a (e descrittivo di) fatti territoriali complessi anch'essi, perché non si tratta, in sintesi, soltanto di “dare un nome” a conformazioni fisiche, ma, contemporaneamente, alle relazioni sociali ed economiche che si dispiegano sul territorio e alla stessa immagine che di quel territorio hanno i suoi abitanti. Come direbbe Secchi, le immagini «attraversano [...] lo spazio che separa le pratiche discorsive dagli esiti concreti delle azioni di modificazione della città, del territorio e della società costruendo relazioni tra ciò che con qualche semplificazione indichiamo come il reale e le parole che utilizziamo per dirlo»

Restano, comunque, alcuni problemi aperti. In particolare, alcune incertezze riguardo il ruolo delle immagini nell'urbanistica, fanno riferimento a:

- l'assenza di un quadro concettuale entro cui organizzare e sistematizzare le diverse declinazioni di questi termini. A tale proposito Rodwin nota «Malgrado in numerose discipline, esista una cospicua letteratura concernente le immagini della città, non vi è mai stato alcuno sforzo diligente teso all'identificazione ed al raffronto anche solo di alcune delle immagini della città [...]. È facile evocare le ragioni plausibili di tale assenza. L'argomento è sfuggente e metodologicamente frustrante. Non si ha alcuna definizione corrente di immagine, e si assiste ad un insieme terribilmente disparato di significati di città»
- una lingua dei ricercatori «improvvisamente instabile, ricca ma forse troppo spesso allusiva, quasi mediatica», legato a quella “svolta testuale e linguistica” della ricerca disciplinare di cui, già qualche anno fa, parlava Secchi.

¹ Su questo punto è utile fare una digressione sul funzionamento di una metafora. Per farlo utilizziamo alcune considerazioni fatte da Dematteis. Semplificando: se un enunciato A' viene proposto per rappresentare una “fatto territoriale” A, tra A' e A ci deve essere una qualche relazione di analogia, somiglianza o, al limite, opposizione, ma non un rapporto di determinazione diretto. Ad esempio se diciamo “la città grande”, quest'immagine è banale perché il suo contenuto metaforico è immediatamente esplicitabile e, perciò, scientificamente inefficace. Invece costruiti come *città diramata*, oppure (Dematteis) *Montpellier capitale della Florida Occitana* (e cioè: Montpellier è capitale di una regione attrattiva destinata a svilupparsi secondo criteri e priorità chiaramente, anche si indirettamente, indicati), sono sostenuti da un'interpretazione analitica pertinente che contribuisce anche alla loro implementazione teorica ed operativa.

- non sempre avviene che il contenuto metaforico e metonimico, consente quel passo avanti rispetto alla proposizione di ipotesi interpretative che vadano oltre la tendenza prevalentemente descrittiva di gran parte della ricerca contemporanea. E, cioè, come nota la prof Bianchetti, con un riguardo particolare al tema della dispersione insediativa, molte ricerche hanno loro valore aggiunto è nelle descrizioni e nei problemi che sollevano piuttosto che nella capacità di sapervi dare una risposta.

La ricerca che propongo intende, in breve, proporre una lettura critica di alcune immagini e “metafore urbane” che si sono rincorse negli anni per tentare interpretazioni dei territori della dispersione, con particolare riferimento al Sud Italia. Anche qui, in un’area spesso “laboratorio” di piani e programmi, la questione della “rappresentazione del territorio” è centrale, se è vero che questa rappresentazione «oltre a descrivere certe realtà d’oggi, oltre a rappresentare con esse i processi socio-culturali del mutamento, è quella che rende possibile una politica territoriale piuttosto che un’altra» o, aggiungiamo, un piano piuttosto che un altro.

Riemerge così, il ruolo delle immagini, verbali e iconiche, nel momento operativo e che appare determinante come strumento dialogico tra i differenti attori per la costruzione di scenari condivisi. Ad utilizzare immagini operative è l’urbanista pianificatore, come esperto della dimensione fisica e temporale delle forme e capace di agire su più livelli e con più discipline.

Al Sud, più che altrove assume importanza decisiva quell’attività creativa nel processo di piano che è rappresentata spesso da immagini che nei piani urbanistici siano funzionali a quella che, con Lynch, possiamo definire: «creazione immaginativa di possibili forme e disposizioni che rispondano a scopi umani, [...] in una coi mezzi per conseguirle»

Con queste premesse, saranno analizzati tre piani - PTR della Campania coordinato da Attilio Belli, il PTCP della Provincia di Lecce di Viganò e Secchi, il Piano Regolatore di Sarno in Provincia di Napoli di Boeri Studio - che, a scala diversa e su territori del Meridione, hanno utilizzato intenzionalmente metafore e immagini interpretative ed operative, in particolare per la dispersione e le aree a bassa densità all’interno dello sfondo più ampio della città contemporanea.

Bibliografia di riferimento

- Belli A. (1995) “Immagini e linguaggio. Tracce per una ricerca”, in *CRU* (Critica della Razionalità Urbanistica) n.3, ASTeA, Napoli
- Bianchetti C. (2003) *Abitare la città contemporanea*, Skira, Milano.
- Bonomi A. (2005) “Produrre immagini”, in *City Issues. Intorno alla città*, n.1, Torino.
- Cremaschi M. (2001) “L’immaginazione urbanistica”, in *Urbanisticatre*, n.1 [on-line] www.urbanisticatre.it.
- Dematteis G. (1985) *Le metafore della terra. La geografia umana tra mito e scienza*, Feltrinelli, Milano.
- Preta L. (a cura di) (1992) *Immagini e metafore della scienza*, Laterza, Roma-Bari.
- Rodwin L. (1989) *Città e pianificazione urbana*, Edizioni Dedalo, Bari.
- Secchi B. (1987) “Immaginare la città”, in *Casabella*, n. 534, Electa, Milano